



Google AdSense

**Vincenzo Ampolo**

**Immagine di un'idea**

**Psicologia della rivolta. La rivolta dei poeti. Dall'Urlo (di Ginsberg) alla Meditazione.**

Se per lungo tempo qualcosa è taciuto, quando riappare è accolto con l'attenzione che suscita ciò che non si è fatto seppellire dal tempo; tuttavia, deve rimanerci il sospetto sul prezzo che ha dovuto pagare per ritornare tra noi.

Stefano Zecchi(1)

Ho bisogno di teorie che muovono la mente, come può fare l'arte, non di teorie che sistemino le nostre menti. E la validità di una teoria psicologica sta nella sua capacità di aprire la mente, di toglierci il coperchio dalla testa, come fa una buona poesia o una voce che canta.

James Hillman(2)

#### 1. SEGNALI DI UN RITORNO

Il silenzio, anche quando marca un'assenza, crea uno spazio interiore, una pausa, ai margini della quale, immagini, parole e suoni preparano alla risposta creativa, al superamento dello stallo.

La spazio immaginale entro cui Hillman e Ventura pongono i loro interrogativi sul significato della psicoterapia e sulla sua influenza a livello sociale e planetario(3), mi pare ci riporti ad una stagione della psicologia nella quale l'aspetto "rivoluzionario" o quantomeno quello della "rivolta", era una componente essenziale, spesso centrale.

Alcuni miei studi sul rapporto tra la psicoanalisi e quella particolare cultura giovanile degli anni 50- 60, che spesso è stata definita come controcultura, sottolineano questi aspetti fondamentali, che probabilmente, in nome di una presunta razionalità sono stati rimossi e che ora hanno la possibilità di ritornare, come una moda, una musica, un sogno.....

anno II  
numero 1  
gen 05

##### 1.1. La stagione dorata

Si ritorna a parlare del periodo intorno agli anni sessanta e delle immagini di quegli anni conservate nella nostra memoria . Colori forti, disegni psichedelici, sogni di improbabili metamorfosi conservate nel nostro inconscio personale e collettivo, ma soprattutto immagini di un'idea, che scavano come una vecchia talpa, e nel silenzio delle coscienze producono enormi energie di trasformazione. Negli anni novanta ritornano le immagini di un sogno che sembrava perduto.

Collages di immagini, conservate nella mente, esprimono sentimenti che forse sono oltre il tempo, oltre la storia.

Vecchie e nuove conoscenze fuse e confuse insieme si ritrovano e si confrontano nel tentativo di fare chiarezza, di approdare ad una qualche certezze .

In tempi nuovi, eppure così simili al vecchio, il recupero è una necessità, "la storia" una maestra.

#### 2. LA PSICOLOGIA DELLA RIVOLTA

Erano stati gli studi di Sigmound Freud sui contenuti dell'inconscio ed in particolare sui meccanismi che operano in funzione di una rimozione di alcuni fatti psichici dall'area della coscienza (pressioni istintuali e repressione sociale interiorizzata), a rappresentare un punto di partenza per itinerari speculativi diversi e tuttavia complementari.

Reich prima e successivamente Marcuse e Fromm avevano ripercorso criticamente le tappe più significative di questa ricerca freudiana, approfondendo i diversi aspetti che caratterizzano i rapporti tra autorità e individuo, ponendo l'attenzione agli elementi culturali tralasciati dall'analisi di Marx.

In particolare W. Reich, riprendendo il discorso freudiano sui bisogni istintuali, aveva posto l'accento sulla necessità di liberare gli istinti sessuali per un completo sviluppo delle energie libidiche dell'uomo. Ciò aveva comportato, da parte sua, anche una feroce critica alla società sessuofobica ed alle sue istituzioni.

E. Fromm aveva analizzato la particolare situazione dell'individuo represso nella società opulenta, riscontrando e denunciando i particolari condizionamenti familiari e sociali che tendono ad annullare la libertà dell'uomo.

H. Marcuse infine, era giunto a postulare una società non repressiva ed a teorizzare tutta una serie di comportamenti e di azioni politiche, capaci di riconquistare gli spazi umani occupati da una società burocratica, basata sull'uso delle macchine.



## 2.1. Dalla filosofia esistenziale alla psicologia umanistica

Contro i facili ottimismo e i rigidi determinismi del razionalismo, dello storicismo e del positivismo, l'esistenzialismo europeo evidenziò la condizione drammatica dell'uomo, il suo senso di solitudine e di impotenza, ma anche, al tempo stesso, la sua capacità di reagire alle tentazioni di passività e rassegnazione, attraverso atti creativi capaci di riscattare la propria schiavitù, far mutare il proprio destino.

La filosofia esistenziale, ponendo l'accento sull'esistenza reale dell'uomo contemporaneo, sul suo "esserci-nel-mondo", ha di fatto sottolineato i bisogni concreti e vitali e le risposte dell'individuo a tali bisogni.

L'angoscia di vivere, che si esprime rispetto alle scelte, ai problemi della libertà, della responsabilità, della propria capacità di comunicare nel modo più corretto e soprattutto l'angoscia di fronte all'elaborazione di un progetto di vita, sono stati i temi di questa ricerca filosofica, così attenta alla vita reale dell'individuo ed ai suoi vissuti.

I temi della filosofia esistenziale hanno avuto profonde risonanze nella psicologia umanistica americana.

Rollo May, Abraham Maslow, Golden Alport e Carl Rogers, hanno approfondito il progetto umanistico che vede l'individuo liberarsi dalle varie forme di condizionamento sociale. I loro studi hanno altresì chiarito, che i disturbi e i sintomi della nostra coscienza infelice e i fattori inconsci che stanno dietro ad essi, sono il risultato di tutto un modello distorto, che vede proiettati nelle relazioni interumane regole e valori che fanno parte di una filosofia contraria alla crescita ed all'espansione delle potenzialità umane.

Riprendere il contatto con la propria umanità, relegata sempre più spesso in zone non facilmente accessibili, significa, per la psicologia umanistica, sperimentare approcci esperienziali capaci di penetrare direttamente nella zona negata, per prendere visione di ciò che in realtà l'individuo è, al di là delle manipolazioni cerebrali a cui è sottoposto costantemente.

## 2.2. Jung e la concezione unitaria del mondo

Un posto a parte merita l'opera di Jung, caratterizzata da una grande apertura verso i problemi del mondo.

Come afferma Hans Dieckmann, Jung fa parte di un piccolo gruppo di spiriti, i migliori e più esperti, che "... già intuiva all'inizio del nostro secolo che il sistema meccanicistico tecnico-industriale, sino ad allora efficace, stava avviandosi verso una svolta, e seppe riconoscere l'Ombra terribile e minacciosa che avrebbe comportato, un'Ombra i cui pesanti effetti ci affliggono oggi con tanta evidenza."<sup>(4)</sup>

Jung, come sappiamo, studiò culture storicamente e geograficamente diverse, applicando il metodo comparativo, ben noto agli storici ed agli antropologi, per giungere a delle ipotesi che riguardavano l'uomo nella sua universalità.

In questa prospettiva Jung si confrontò, tra l'altro, con la tradizione sciamanica e religiosa, riconoscendo queste esperienze della psiche umana come fondamentali.

Nella sua introduzione ad un libro di Suzuki sul buddismo zen, Jung considera il Satori (questa illuminazione inspiegabile ricavata dalla pratica Zen e così cercata dai poeti della beat generation in quegli anni), una realtà psicologica, definendolo "una liberazione dell'ego verso il sè."<sup>(5)</sup> e <sup>(6)</sup>

Già negli anni precedenti alla prima guerra mondiale egli aveva elaborato la teoria dell'inconscio collettivo e degli archetipi, collocando la psiche umana in una vasta rete di connessioni.

## 2.3. L'antipsichiatria

La "psichiatria dell'opposizione", che veniva teorizzata negli anni 50-60, nasceva in verità da una vera e propria insorgenza sociale, che aveva assunto caratteristiche e dimensioni di massa principalmente negli Stati Uniti e in Inghilterra.

Psiche e Società diventavano in quest'ottica i termini comuni del mutamento.

Ci si riallacciava in questo senso, sia agli studi teorici della sociologia tedesca di sinistra degli anni venti e trenta, in cui si erano approfonditi gli aspetti psichiatrici delle dinamiche sociali, della devianza e dell'esclusione, sia ai tentativi pratici di affrontare i due aspetti, psiche e società, come espressione di un unico problema. <sup>(7)</sup>

Proprio dal movimento antipsichiatrico partono gli attacchi più feroci alla psichiatria clinica, accusata di essere al servizio di un potere costituito il quale, nel terrore che possa essere scoperto il trucco su cui poggia la sua supremazia, il proprio "ordine", attua un accordo, sulla base della cultura, stigmatizzando come "deviante" chi persegue fini autonomi che cozzano contro la standardizzazione e l'omogeneizzazione in atto.<sup>(8)</sup>

## 3. L'INCONTRO DELLE STRADE

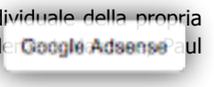
Verso la fine degli anni 50 il messaggio di questi pensatori fu raccolto dalla cosiddetta controcultura giovanile, che, nel tentativo di sfuggire al condizionamento unidimensionale a cui la cultura dominante sottoponeva i singoli individui, propose delle ipotesi di esistenza alternative.

Si sperimentarono in quegli anni nuove forme di vita in comune, nuovi metodi educativi e persino nuove forme di economia che potremmo definire come "comunismo primitivo".

Vi fu una tendenza a ricercare Paesi e culture meno "contaminate" dalla civiltà tecnologica; a fuggire dalle grandi città per rifugiarsi nelle campagne e vivere un contatto vitale con la natura e con se stessi.

Tutta una serie di esperienze "destrutturanti", dallo zen alla marijuana, dalla rivoluzione sessuale (rivendicata in termini reichiani), all'uso della non-violenza, caratterizzarono una costellazione culturale diversa che emergeva in quegli anni e che tendeva ad orientare, nel senso di un approfondimento a livello personale e di piccola comunità, i motivi esistenziali della propria sofferenza.

Il Congresso Internazionale della Round House, indetto dall'Institute of Phenomenological Studies per iniziativa degli anti-psichiatri Joseph Berke, David Cooper, Ronald Laing e Leon Redler, (Londra 1967), segnò il momento più importante nel focalizzare i temi di un movimento ormai cresciuto sul terreno della liberazione umana, capace di approfondirne i contenuti e le implicazioni. <sup>(9)</sup>

Liberazione ed allargamento della coscienza, ribellione alla società dei consumi e in definitiva perseguimento individuale della propria realizzazione, furono i temi più dibattuti nei sedici giorni del congresso a cui parteciparono personalità come He  Paul Sweezy; Allen Ginsberg; Paul Goodman; Simon Vonkenoog ed altri ancora.

#### 4. LA RIVOLTA DEI POETI

Quella che fu definita la controcultura giovanile degli anni Sessanta trova i suoi presupposti nel decennio precedente, in particolare in quella imprevedibile voce del dissenso che si esprimeva attraverso la poesia di una minuscola frangia minoritaria, che manifestava in questo modo una esigenza di ricerca e il suo bisogno di rivolta.

##### 4.1. Poeti contro il consumismo

Il 1955 era stato l'anno in cui l'indebitamento degli americani per acquisti rateali (automobili ed elettrodomestici in particolare) aveva toccato il massimo record dei 5 milioni di dollari.

Mentre l'uomo medio americano veniva manipolato e condizionato da tecniche pubblicitarie sempre più sofisticate ad un consumo eccessivo di beni, nei ghetti si rifugiavano gli artisti non integrati, alla ricerca disperata di spazi non contaminati.

##### 4.2. Il popolo sconfitto

"Ho visto le menti migliori della mia generazione distrutte dalla pazzia, affamate nude isteriche" afferma Ginsberg in "Howl" la più famosa delle sue poesie, scritta a San Francisco tra il 1955 e il 1956.(10)

Di fronte alla immensa organizzazione capillare della tecnocrazia sembrava non esserci alcuna possibilità di resistenza.

Battuti, vinti, deformati, defraudati vagabondi, sconfitti in una parola "Beats". Jack Kerouac aveva battezzato con questo nome coloro che si opponevano ad un sistema consumistico, capace solo di condizionare e manipolare le menti in funzione di consumi sempre maggiori.

Nel fango, nei ghetti, nei manicomi americani, Ginsberg ed i suoi amici avevano conosciuto, negli anni del dopoguerra, la sofferenza e l'angoscia di opporsi ad una società burocratica e tecnocratica.

Sopraffatti da una miseria cronica, condannati ad una vita senza speranza, fatta di fame e delinquenza, prostituzione e "marijuana", i renitenti agli allettamenti del "mondo ad aria condizionata" apparivano veramente come il "popolo sconfitto".

##### 4.3. L'URLO di Ginsberg

In questo clima senza speranza, esplose nel 1956 a San Francisco, l'"Urlo" di Ginsberg.

Davanti ad un popolo scatenato ed entusiasta, in uno dei più famosi "reading" nella "West Coast" Ginsberg denunciò con la lettura della sua "Howl" il Sistema americano, divenendo il simbolo di una generazione insofferente, il portavoce di un movimento, l'alfiere di quei giovani americani pronti ad opporsi, in solitudine e in disperato pessimismo contro la disumanizzazione in atto.

Se "Howl" era stata preceduta da una beatifica visione, nella quale Ginsberg aveva udito l'antica voce di Blake e aveva visto l'universo aprirsi nel suo cervello, pure al culmine del suo lavoro Ginsberg aveva scoperto cos'era che il dio Moloch aveva più interesse a seppellire vivo: le forze risananti dell'immaginazione visionaria.

##### 4.4. Da Marx a Freud

Fino agli anni 40 il Marxismo aveva toccato Ginsberg e compagni, ma ben presto il loro interesse fu rivolto agli elementi culturali tralasciati dall'analisi di Marx, sui quali Freud aveva impiantato la sua concezione della natura umana. Ginsberg, alcuni anni dopo, affermerà a proposito: "...l'analisi marxista della situazione psicologica dell'America non era abbastanza illuminata, abbastanza sottile, abbastanza tenera per comprendere pienamente la vastità del male sociale e i suoi effetti sulla psiche americana." (11)

Già dal '45 Ginsberg ed i suoi amici poeti si interessavano alla psicoanalisi.

Il dottor Federm, allievo di Freud, aveva psicoanalizzato Burroughs, il quale aveva contagiato gli amici poeti che vivevano con lui alla Columbia University.

"Per un anno trascorsi un'ora al giorno sul suo divano a comunicargli le libere associazioni del mio spirito. Burroughs, seduto accanto a me, ascoltava con grande pazienza mentre mettevo a nudo i fragili meccanismi delle mie intime angosce" (12)

##### 4.5. La poesia del risveglio

L'"Urlo" di Ginsberg nasceva quindi anche da un lavoro di ricerca su se stesso che egli aveva intrapreso insieme ai suoi amici poeti.

Molte sue poesie erano state concepite memorizzando i suoi sogni e trasponendoli in espressioni poetiche.

Come egli affermerà in un'intervista, "...i sogni sono riproducibili attraverso la poesia, ma bisogna avere una certa pratica e dimestichezza nel ricordare in modo approfondito. Non è sufficiente sognare, e basta", (13) e suggerendo subito dopo ciò che spesso raccomandiamo a coloro che vogliono lavorare sul materiale onirico, cioè di non muoversi subito, appena svegli, ma rimanere immobili a scandagliare la propria mente prima che il cervello riprenda le normali funzioni.

I sogni, e spesso gli incubi e le allucinazioni ispirano le sue opere più importanti.

Sogni di visitazioni di morti, di poeti che gli dettano poesie, del padre e soprattutto della madre Naomi, la cui follia fa eco ad una follia del mondo, che Ginsberg registra con sapiente abilità e rende Poesia, poesia del risveglio.

#### 5. DALL'URLO ALLA MEDITAZIONE

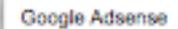
Alla fine del giugno 1979 Allen Ginsberg mi sedeva accanto in un cerchio magico, al tramonto, sulla spiaggia di Castelporziano.

Era il secondo giorno del I Festival Internazionale dei Poeti.

La mattina avevo parlato con lui di controcultura e di poesia con l'aiuto prezioso di Fernanda Pivano.

Nell'aria calda di fumo e di poesia Ginsberg sembrava assorto nei suoi pensieri .

Avvertito probabilmente il mio sguardo indagatore, ad un tratto, alzò il viso e mi sorrise. Poi, preso un foglio raccolto sulla spiaggia, scrisse qualcosa di simile ad una breve poesia e la donò, con un nuovo sorriso, alle mie mani, pronte a raccoglierla .



Ostia

UN PALCO IN MEZZO ALL'OCEANO

NUDI ORATORI URLANO ALLA FOLLA

COSA POSSO FARE DI MEGLIO SE NON MEDITARE SUL MIO RESPIRO?

Allen Ginsberg (14)

Qualche ora dopo, seduto nella posizione del loto, insieme a Peter Orlovski, avrebbe salvato il festival dalla violenza di alcuni giovani particolarmente turbolenti, intonando il mantra dell'OM e invitando tacitamente gli amici poeti ed il pubblico tutto ad unirsi a lui, per scacciare la violenza e far tornare la pace.

Dopo le adunate degli anni 50 e dopo tante marce per la pace , per l'ecologia e contro la bomba al plutonio, i toni ed i modi con i quali Ginsberg affrontava le problematiche individuali e sociali erano cambiati.

Dall'urlo pesantemente accusatorio contro il sistema capitalistico, Ginsberg era passato alla mitezza buddista, altrettanto efficace e potente.

## 6. METTERSI IN ASCOLTO

L'inconscio personale e collettivo registra sapientemente la crisi di valori sulla quale, dalla rivoluzione industriale in poi, nelle sue due varianti borghese e marxista, la società occidentale si è retta.

L'agonia della nostra civiltà e l'incubo collettivo di una distruzione planetaria impone oggi un sogno ristoratore di speranza.

La tribù degli uomini aspetta. Aspettano le città e gli alberi delle foreste. Tutti aspettano, in religioso silenzio.

Qualcosa sta arrivando, ritornando forse o semplicemente si nascondeva nel deposito della nostra mente e ora pian piano riemerge.

"Il dreaming back, questo sognare di nuovo, questo sognare indietro, nel passato che non è del tutto scomparso, e che anzi sta lì per venire, in ogni momento che tu lo stai chiamando....."(15) è, secondo me, molto vicino a ciò che Hillman intende per "Mantenere viva la memoria." (16)

Se la psicologia non ha cambiato il mondo. Se non si è concretizzata la grande aspettativa di un mondo migliore e più pacifico grazie alla psicologia, probabilmente è anche perché la psicologia ha dimenticato le sue origini umanistiche ed analitico-esistenziali.

E' forse venuto il momento di ritrovare l'Uomo come parte di un piccolo e grande universo. E' forse arrivato il momento di ascoltare il suo linguaggio che è quello della poesia e del mito.

## NOTE

1. S. ZECCHI La bellezza, Bollati Boringhieri, Torino, 1990, p.43

2. J. HILLMAN - M. VENTURA 100 anni di psicoterapia e il mondo va sempre peggio , Garzanti, 1993, p.83

3. J. ibidem

4. H. DIECKMANN "Attualità di C.G. Jung" in Presenza ed eredità culturale di C.G.Jung , Cortina, Milano 1987 p. 14

5. C.G. JUNG introduzione a Introduzione al buddismo zen di D.T. SUZUKI , Astrolabio, Roma, 1968

6. Parlando di quegli anni Adolf Guggenbuhl-Craig , membro del Curatorium dello Jung Institut di Zurigo, afferma a proposito: " E' spesso capitato che molti iniziassero gli studi presso lo Jung - Institut di Zurigo prima di un viaggio di andata o dopo un viaggio di ritorno dall'India...(e ancora)... Debbo confessare che quelli furono tempi interessantissimi per lo Jung -Institut. C'erano giovani e donne che camminavano scalzi portandosi i loro bambini sulle spalle, o che stavano seduti sulle scale dell'Istituto con l'aria felice. Erano malconci, ma molti di loro erano individui dotati di una forte carica umana"

-A.GUGGENBUHL-CRAIG in Presenza ed eredità culturale di C.G.Jung , op. cit. p.59

7. Già dal 1931 la costituzione a Berlino del Sexpol da parte di W. Reich, si proponeva di sensibilizzare politicamente le masse popolari, aiutando la gente a risolvere i propri conflitti psicologici e sessuali.

8. In tempi in cui la psicologia in Italia diventa legalmente riconosciuta come scienza, protetta da un Albo professionale che ne garantisce i metodi diagnostici e curativi, al pari della psichiatria, si profila il rischio che essa diventi una disciplina di sopraffazione e di controllo sociale. A questo proposito va sottolineato il monito dell'antipsichiatria, e del nostro Basaglia in particolare, sulla necessità di abbandonare la presunzione, di una capacità curativa basata esclusivamente su tecniche e diagnosi che nega l'importanza fondamentale della comprensione che ha luogo nello specifico relazionale.

9. Il materiale del Congresso della Round House a cura di D. COOPER è stato pubblicato e tradotto in italiano con il titolo Dialettica della liberazione - Integrazione e rifiuto della società opulenta, Einaudi, Torino, 1971

10. "Howl" è contenuta in A. GINSBERG Jukebox all'idrogeno- "Il messaggio è: allargare l'area della coscienza" curato e tradotto da F. Pivano, Mondadori, II ed., Milano, 1971

11. I. LE PELLEC (a cura di ) "Allen Ginsberg e la nuova coscienza che ha fatto il giro del mondo" in La salamandra gennaio 1977. p.61
12. ibidem p.64
13. L. PITTAN Allen Ginsberg: E' Bob Dylan il nuovo Omero" in Esquire & Dery n.6-7 , Giugno Luglio 1987, p.102
14. Autografo inedito di A. GINSBERG, raccolto dall'autore del presente testo, riportato con traduzione di Marta Ampolo
15. E. PREDONZANI - L. TOLA Angeli corrotti , Immordino editore, Cenova, 1968, p.84
16. J. HILLMAN - M. VENTURA 100 anni di psicoterapia e il mondo va sempre peggio , op. cit. p.263

[\[musicaos\]](#)[\[autori\]](#)[\[testi\]](#)[\[diario\]](#)[\[contatti\]](#) [\[ricerca nel sito\]](#)[\[interventi\]](#)

Questo sito non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 62 del 7/3/2001. **Musicaos.it** dal 2 gennaio del 2004 è una rivista elettronica autofinanziata

che può essere sostenuta gratuitamente dai suoi lettori e collaboratori [cliccando nei link che compaiono qui](#)